

ALLEGATO 2

VALUTAZIONE DELLA VARIANTE PARZIALE AL PTRC CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA

La variante del PTRC ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato tecnico per il paesaggio (CTP).

PTRC e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha ad oggetto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come specificato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Le ricognizioni di cui all'Atlante - in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - hanno permesso di giungere alla formulazione dei primi **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Questi quaranta obiettivi generali devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio prescritti dal Codice, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati **indirizzi di qualità paesaggistica**, identificati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

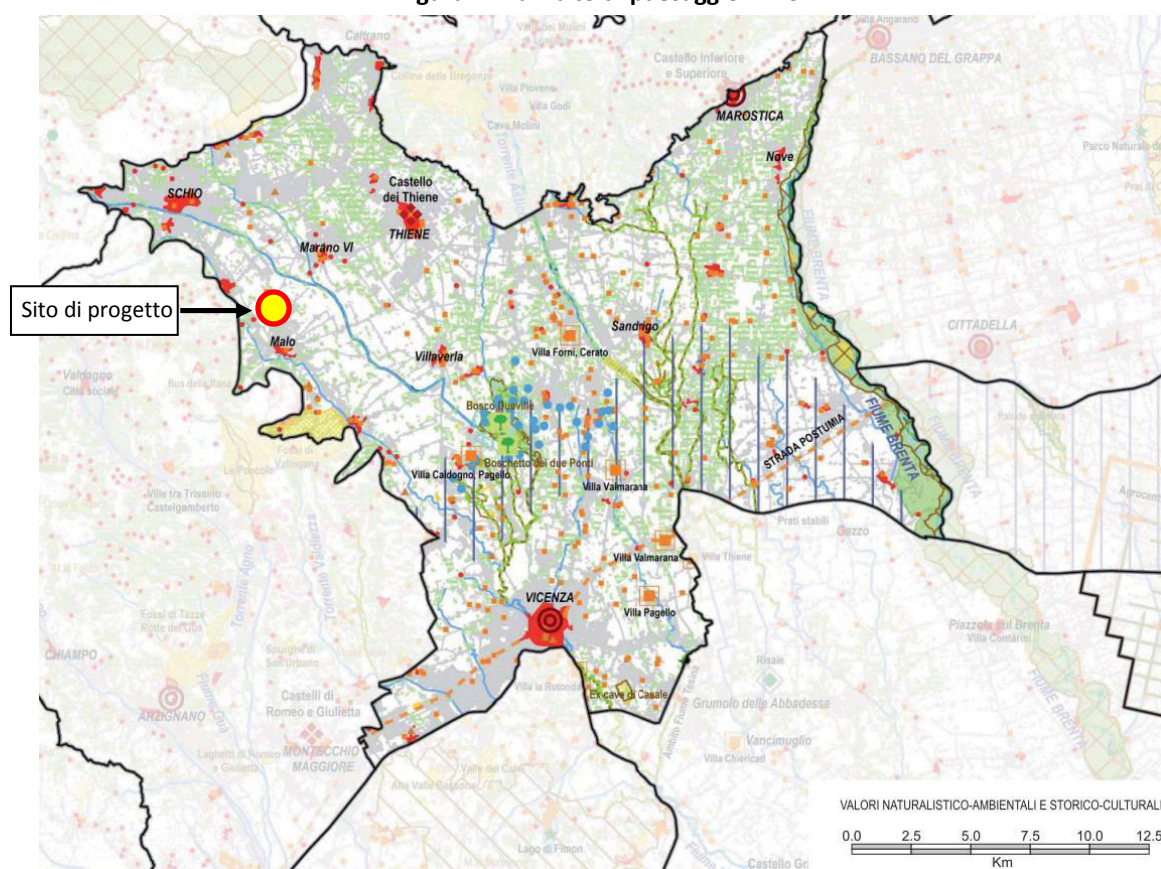
Analisi degli ambiti di paesaggio (Atlante ricognitivo)

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto, l'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 23 "Alta pianura vicentina". Trattasi di un ambito di alta pianura.

L'ambito interessa il sistema insediativo pedecollinare di Schio e Thiene fino a comprendere, verso sud, la città di Vicenza. È attraversato in direzione nord-sud dall'asse autostradale della A31-Valdastico, che collega Piovene Rocchette all'autostrada A4.

È delimitato a nord-est dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i rilievi prealpini dei costi e l'alta pianura recente, a nord-ovest dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est dal corso del fiume Brenta, a sud dai rilievi dei Colli Berici ed a ovest dal confine tra i rilievi collinari e la pianura.

Figura 1: L'ambito di paesaggio n. 23.



L'ambito è formato a nord da alta pianura antica, ghiaie e sabbie fortemente calcaree con conoidi fluvioglaciali e fiumi alpini localmente terrazzati e pianeggianti. In particolare a nord-ovest si trova la superficie modale dei conoidi fluvio-glaciale e dei terrazzi antichi dell'Astico, a nord-nord-est sono presenti depressioni di interconoide con depositi fini derivanti da rocce di origine vulcanica poggiati su depositi ghiaiosi di fiumi alpini, riempimenti vallivi e conoidi con depositi ghiaiosi derivanti da rocce di origine sedimentaria. A est si trovano la piana di divagazione recente e l'alveo attuale del Brenta ed affluente a questa, la superficie modale del conoide recente del Brenta. A sud-est dell'ambito nella bassa pianura antica alluvionale di origine fluvio-glaciale a valle delle risorgive i suoli sono formati da limi, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e depositi fini; più precisamente si trova la pianura del Brenta e del sistema Bacchiglione-Astico, interrotta da dossi ad est di Vicenza. Nella parte centrale dell'ambito si rilevano l'area di transizione tra l'alta e la bassa pianura dei torrenti prealpini (Astico), con depositi derivanti da rocce di origine sedimentaria ed aree di risorgiva ad accumulo di sostanza organica in superficie.

La vegetazione di pregio presente nell'ambito è scarsa e costituita da formazioni di ostriro-querceto tipico (presenti nel Bosco di Dueville) di saliceti ed altre formazioni riparie lungo i fiumi o aree di risorgiva e da castagneti dei suoli mesici e dei substrati

magmatici. L'ambito è caratterizzato da uno sviluppo massiccio di seminativi, alternati, nella parte est dell'ambito, da sistemi agricoli maggiormente complessi con presenza di siepi campestri e prati.

Il **valore naturalistico-ambientale** dell'ambito non è molto rilevante, anche se si evidenzia una buona presenza di saliceti, formazioni riparie e prati. Le aree che mostrano una certa valenza ambientale sono isolate e in molti casi di piccole dimensioni: il paesaggio si presenta frammentato da opere di edilizia, infrastrutture ed ampi campi coltivati a seminativo. Le aree di maggior interesse sono le ex-cave di Casale, le grave e le zone umide del Brenta, il Bosco di Dueville e le risorgive limitrofe, anche se pesantemente minacciate dalla diffusione di pratiche agricole non rispettose dell'ambiente e da uno sviluppo edilizio e industriale incontrollato. L'area delle risorgive infatti si trova nella zona in cui l'impatto edilizio, infrastrutturale ed agricolo si fa sentire maggiormente.

Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- il fiume Brenta;
- il sistema delle risorgive, dei torrenti e delle rogge;
- il Bosco Dueville;
- il sistema delle valli;
- il sito Unesco: "La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto";
- il monte Berico quale meta del turismo religioso;-
- le città murate di Vicenza e Marostica;
- il sistema delle ville e i manufatti di interesse storico: i castelli, le rocche, le antiche pievi, le fornaci, le filande e gli opifici idraulici;
- i manufatti di archeologia industriale;
- le valli dei mulini, tra cui in particolare i manufatti di gestione idraulica (sistema delle acque, rogge, mulini Nove) collegati al distretto antico della ceramica;
- le contrade e le corti rurali.

L'integrità naturalistica dell'ambito è minacciata dallo sviluppo agricolo e infrastrutturale avvenuto nel recente passato ed ancora in atto; per tali ragioni le aree che possono effettivamente ritenersi integre sono scarse, anche se con buone potenzialità di valorizzazione, e coincidono con siti appartenenti alla rete Natura 2000: il Bosco di Dueville e le risorgive limitrofe, le ex cave di Casale e le grave e zone umide del Brenta.

In generale si evidenzia come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, un tempo contraddistinto dallo stretto rapporto dell'abitato con la campagna circostante. Ciò è evidente in particolare lungo gli assi viari di maggior afflusso, caratterizzati da frequenti fenomeni di saturazione, ossia lungo le strade provinciali che collegano Vicenza a Schio (S.P. 46 del Pasubio), Thiene (S.P. 349 del Costo) e Marostica (S.P. 248 Schiavonesca-Marosticana), nonché sulle aree situate nei pressi degli accessi all'autostrada A31-Valdastico. Il fenomeno di densificazione a nastro è evidente anche nel vecchio tracciato della via Postumia, che attraversa la città di Vicenza e taglia trasversalmente tutto l'ambito.

Le trasformazioni più considerevoli nell'uso del suolo infine, si sono verificate nella pianura centrale, dove gli ampi spazi hanno favorito l'introduzione delle tecniche dell'agricoltura intensiva: qui domina incontrastato il paesaggio delle colture cerealicole e del mais in particolare; sono praticamente scomparsi i prati stabili, che storicamente occupavano la fascia di territorio compresa tra i Comuni di Nove e Grantorto. L'ambito ha mostrato negli ultimi decenni una forte crescita dell'edificato, con uno sviluppo degli insediamenti residenziali e produttivi che si sono attestati di preferenza lungo gli assi viari di maggior afflusso o a completamento delle aree disponibili e per lo più associati a tipologie edilizie di scarso valore. Lo sviluppo degli insediamenti inoltre, spesso non ha tenuto conto della presenza degli organi di scolo posizionandosi in aree a margine di canali e fossi.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti), alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti), alla continua espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali e le linee ferroviarie Vicenza-Thiene-Schio e Vicenza-Cittadella. Problematica risulta anche la notevole diffusione delle stazioni radio e il forte inquinamento dei corpi idrici presenti. Per quanto concerne le attività estrattive, sono assai numerose, nel territorio compreso tra i Comuni di Caldogeno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla, le aree occupate da cave oggi dismesse.

Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio

Trattasi di un paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa. La categoria di paesaggio comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano ed agricolo.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti, in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento.

Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.

Verifica degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

Nella prima colonna sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica, mentre nella seconda gli indirizzi prioritari; in terza colonna si restituisce la verifica di coerenza tra gli indirizzi e le azioni/interventi previsti dal progetto in esame.

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO
1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico	1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare il bosco di Dueville.	Il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree agricole o seminaturali poste all'esterno rispetto al sito aziendale di via Keplero, ubicato all'interno della zona industriale di Malo. Le aree ad elevata naturalità (Bosco di Dueville) sono poste ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.
	3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare gli ambienti fluviali del fiume Bacchiglione e del torrente Leogra.	Il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree esterne al sito aziendale di via Keplero, ubicato all'interno della zona industriale di Malo. Gli ambienti dei sistemi fluviali (torrente Leogra – Timonchio) sono posti ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali	3b. Incoraggiare la vivicazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.	Il progetto in esame non prevede interventi in prossimità o all'interno di sistemi fluviali, posti ad una distanza significativa dal sito aziendale.
	3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.	Il progetto in esame non prevede interventi in prossimità o all'interno di sistemi fluviali, posti ad una distanza significativa dal sito aziendale.
	3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.	Non sono previsti interventi in prossimità o all'interno di sistemi fluviali.
4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati	4a. Scoraggiare interventi ed attività antropiche incompatibili con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in particolare nell'area del bosco di Dueville e lungo le grave e zone umide del Brenta.	Il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree esterne al sito aziendale di via Keplero, ubicato all'interno della zona industriale di Malo. Non si preventivano possibili interferenze con i sistemi delle risorgive e con l'area afferente il bosco di Dueville, posti ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.
5. Funzionalità ambientale delle zone umide	5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico.	Il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree esterne al sito aziendale di via Keplero, ubicato all'interno della zona industriale di Malo. Non si preventivano possibili interferenze con zone umide di alto valore ecologico, poste ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.
	5c. Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, ecc.) e connetterle alle aree ad alta naturalità presenti, in particolare le ex cave di Casale.	
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto podereale e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.	Il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree esterne al sito aziendale di via Keplero, ubicato all'interno della zona industriale di Malo, in quanto si utilizzeranno i piazzali e le strutture già realizzate per l'impianto di autodemolizione autorizzato.
	8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).	Non si preventivano possibili interferenze con lo spazio agricolo contermina.
	8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali (vini DOC) e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiera corte), anche combinate ad attività agrituristiche.	

<p>9. Diversità del paesaggio agrario</p>	<p>9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.</p>	<p>Il progetto prevede la riorganizzazione del lotto aziendale produttivo di via Keplero, ove attualmente è attivo l'impianto di autodemolizione; non si preventivano sistemazioni agrarie o alterazioni dirette o indirette nei confronti dell'ambito agricolo circostante la zona produttiva.</p>
<p>14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura</p>	<p>14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare lungo la fascia delle risorgive a nord di Vicenza.</p>	<p>Il progetto prevede la riorganizzazione del lotto aziendale produttivo di via Keplero, ove attualmente si svolge l'attività di autodemolizione: non si preventivano alterazioni dirette o indirette nei confronti dei corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua.</p>
<p>15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici</p>	<p>15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di vite, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.</p>	<p>Il progetto prevede la riorganizzazione del lotto aziendale produttivo di via Keplero, ubicato all'interno della zona produttiva di Malo. Trattasi di un intervento non correlato con le azioni di promozione e conoscenza dei valori storico-culturali dei paesaggi agrari storici.</p>
<p>21. Qualità del processo di urbanizzazione</p>	<p>21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di naturalità causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto, in particolare per il polo urbano di Vicenza.</p>	<p>Il progetto non prevede aumento dello sviluppo urbano, ma la riorganizzazione del sito produttivo aziendale di via Keplero attualmente adibito ad attività di autodemolizione.</p>
<p>21. Qualità del processo di urbanizzazione</p>	<p>21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.</p>	<p>Il limite tra il sito aziendale e la zona agricola è demarcato da una fitta siepe alberata sempreverde con funzione di mitigazione paesaggistica. Trattasi di un elemento a verde finalizzato alla ri-equilibratura della percezione visiva dei margini del sito produttivo aziendale di via Keplero (autodemolizione). L'attività di recupero metalli non determinerà l'introduzione di elementi in grado di diminuire gli effetti della funzione di mitigazione paesaggistica della siepe perimetrale, in quanto si concentrerà all'interno del lotto produttivo, non sopraelevandosi in altezza rispetto agli elementi architettonici attuali (muri perimetrali).</p>
<p>21. Qualità del processo di urbanizzazione</p>	<p>21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando fenomeni di "densificazione a nastro" attorno ai nodi viabilistici più strategici (S.R.11, S.P. 46, S.P. 248, S.P. 349).</p>	<p>Il progetto non prevede aumento dello sviluppo urbano, ma la riorganizzazione interna del sito produttivo aziendale di via Keplero attualmente adibito ad autodemolizione.</p>
<p>21. Qualità del processo di urbanizzazione</p>	<p>21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio (Superstrada Pedemontana e corridoio europeo).</p>	<p>Il progetto prevede la riorganizzazione del lotto aziendale produttivo di via Keplero, ubicato all'interno della zona produttiva di Malo. Trattasi di un intervento non correlato con le azioni di governo e trasformazione delle aree afferenti ai caselli e alle stazioni SFMR.</p>
<p>21. Qualità del processo di urbanizzazione</p>	<p>21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.</p>	<p>Il progetto non prevede l'occupazione di ambiti agricoli, ma la riorganizzazione interna dell'attuale sito produttivo aziendale di via Keplero attualmente adibito ad autodemolizione.</p>

	<p>22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale</p>	<p>Il progetto prevede la riorganizzazione del sito aziendale di via Keplero attualmente adibito ad autodemolizione, ubicato all'interno di una zona industriale dove non si rileva disordine e frammistione funzionale.</p> <p>L'attività di trattamento metalli, attualmente insediata all'esterno della ZTO D "produttiva, verrà ri-collocata all'interno della zona industriale di Malo, contribuendo così ad un riordino della collocazione degli impianti produttivi in zona idonea.</p>
<p>22. Qualità urbana degli insediamenti</p>	<p>22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani, in particolare per l'area nord della città di Vicenza.</p> <p>22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato, in particolare i complessi della "Lanerossi" e "Nuova Lanerossi" di Schio.</p> <p>22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate, in particolare lungo la S.R. 11 (Padana Superiore).</p> <p>22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.</p> <p>22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.</p>	<p>Il progetto non prevede modifiche dell'accessibilità ai centri urbani, ma la riorganizzazione del sito aziendale di via Keplero attualmente adibito ad autodemolizione.</p> <p>Il progetto prevede la riorganizzazione dei piazzali esterni del sito aziendale di via Keplero attualmente adibito ad autodemolizione, non introducendo nuove opere o volumi edilizi.</p> <p>Non si prevede la possibilità di interferire con la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi verdi e aperti dei centri urbani, in quanto le azioni di progetto insisteranno esclusivamente all'interno del sito produttivo aziendale di via Keplero.</p>
<p>24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici</p>	<p>24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, castelli, rocche, ville e parchi storici, antiche pievi, fornaci, lande, contrade rurali, opifici idraulici, ville-azienda, ecc.) in particolare la Via Postumia</p> <p>24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare per i centri collinari.</p> <p>24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare i manufatti di archeologia industriale e le valli dei mulini con il sistema di rogge e torrenti di alimentazione.</p> <p>24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visitazione e itinerari dedicati, in particolare Nove, le città murate di Marostica e Vicenza (Sito UNESCO) e le testimonianze della città industriale di Schio.</p> <p>24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei</p>	<p>Il progetto prevede la riorganizzazione del sito aziendale di via Keplero attualmente adibito ad autodemolizione; non si preventivano interferenze o azioni dirette/indirette nei confronti di insediamenti o manufatti di interesse storico-testimoniale posti all'esterno dell'ambito produttivo (ZTO D) in cui insiste la proposta progettuale.</p>

contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio (Sito UNESCO: "La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto"), individuandone gli ambiti di riferimento, scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.

Il progetto prevede l'utilizzo dell'attuale sito aziendale in cui si svolge l'attività di autodemolizione, all'interno della zona industriale consolidata di Malo; non si preventiva, pertanto, la necessità di individuare nuove linee preferenziali di sviluppo urbano e di interessare, quindi, territorio agricolo.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

Il progetto promuove il riordino urbanistico del sito aziendale di via Pisa, prevedendo il trasferimento dell'attività di recupero metalli dall'attuale sito aziendale di via Pisa (urbanisticamente incongruo) al sito di via Keplero (urbanisticamente congruo).

27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato

27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

Il progetto prevede la riorganizzazione del sito aziendale di via Keplero attualmente adibito ad autodemolizione, non introducendo nuove opere o volumi edilizi. Non si prevedono, pertanto, possibili modifiche dell'attuale qualità architettonica dell'area produttiva di appartenenza. Per quanto riguarda gli aspetti attinenti al risparmio energetico, alla biocompatibilità dell'edilizia e all'uso razionale delle risorse, si precisa che il progetto in esame non prevede la realizzazione di nuove opere o manufatti, ma l'utilizzo degli attuali piazzali aziendali; non si ravvisano, pertanto, possibili rapporti con gli aspetti considerati.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

Il limite tra il sito aziendale e la zona agricola è demarcato da una siepe alberata sempreverde con funzione di mitigazione paesaggistica.

In particolare l'autorizzazione n. 56/2012 dell'impianto di autodemolizione ha previsto le seguenti misure prescrittive per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici:

- la realizzazione nell'area di proprietà di un'ulteriore mitigazione costituita da una nuova siepe con specie autoctone a mascheramento del lato est dell'impianto;
- gli edifici ed in almeno nei lati visibili dalla zona agricola dovranno essere di colore tale da diminuirne l'impatto;
- la messa a dimora di specie rampicanti per limitare l'impatto connesso alla realizzazione del muro perimetrale con funzione di protezione acustica.

Si ritiene che, vista la sostanziale invarianza dei luoghi esterni rispetto allo stato autorizzato, le prescrizioni indicate dalla richiamata autorizzazione siano sufficienti per garantire un adeguato inserimento paesaggistico dell'attività di recupero dei rifiuti ferrosi.

33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne	33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio.	Il progetto non prevede l'inserimento di infrastrutture aeree o di antenne.
35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche	35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione, in particolare per quelle localizzate lungo il torrente Astico.	
	35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattica-naturalistica (Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla).	Il progetto non coinvolge ambiti di cava, ex cava o discarica.
37. Integrità delle visuali estese	37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.	Il progetto non coinvolge e non induce trasformazioni dei versanti collinari.
38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali	38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare per l'area collinare di Monteviale e Creazzo.	Il progetto prevede la riorganizzazione del sito aziendale di via Keplero attualmente adibito ad autodemolizione; non si preventivano possibili azioni in grado di favorire la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.
	38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari (Bassano del Grappa-Marostica-Asolo-Mason).	Il progetto prevede la riorganizzazione del sito aziendale di via Keplero attualmente adibito ad autodemolizione; non si preventivano possibili azioni in grado di promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa..

In conclusione, il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 23 "Alta pianura vicentina".

In particolare, l'attivazione dell'attività di recupero rifiuti metallici non determinerà la realizzazione di nuovi volumi o di opere in grado di modificare in modo significativo l'attuale stato dei luoghi; le soluzioni progettuali e le prescrizioni indicate nell'autorizzazione 56/2012 dell'impianto di autodemolizione risultano, inoltre, del tutto sufficienti per garantire un adeguato inserimento paesaggistico dell'attività di recupero dei rifiuti ferrosi in esame.